La nota giuridica

Il ministro Gonella e la sentenza di Palermo

Il compagno Pellegrino, parlando sul bilancio del Ministero della Giustizia, ormai fa alla Camera, ha mosso critiche alla sentenza del Tribunale di Palermo sui fatti di luglio, ed a quest'uopo si è di un discorso ufficiale del Procuratore generale della stessa Palermo, in cui erano espressi giudizi sugli accusati di quegli avvenimenti. Giudizi che richiamano di influenzare la magistratura giudicante, e d'ingenerare il sospetto che quell'alto ufficio assumesse una posizione politica di parte.

Ricordiamo che quella sentenza attribuiva implicitamente la veste di promotori ed organizzatori a tre deputati regionali, che tuttavia non erano chiamati a rispondere di alcun reato. Affermava — poi — che gli accusati erano «sottoposti a continue iniezioni di odio contro i poteri costituiti...», senza che nessun elemento processuale degno di questo nome a ciò la autorizzasse, sosteneva che «i dirigenti ed i promotori vanno ricercati in persone di non comune preparazione, capacità e freddezza, la cui azione, lungi dall'esaurirsi entro confini territorialmente ristretti, si orienta e si armonizza su direttive che si sviluppano congiuntamente anche fuori dai confini della nostra penisola».

A noi sembro che quella sentenza, con affermazioni simili, esprimesse reduci politiche e personali del giudice e che questi traesse occasione da quel giudizio per farsi portatore di un materiale propagandistico che, per quanto vieto, non poteva non riuscire suggestivo ad una parte cospicua del popolo italiano.

Il compagno Pellegrino chiese se tutto ciò non sembrasse grave al ministro di Giustizia, e questi rispose di non poter giudicare né la sentenza né il discorso.

Noi siamo rimasti delusi da questa risposta, poiché ricordiamo che lo stesso ministro giudicò la sentenza del 6 maggio 1959 del Pretore di Torino che concludeva il processo a carico di parecchi operai, accusati di avere occupato la fabbrica Alberti per impedire il licenziamento di 250 loro compagni di lavoro.

Il ministro, infatti, in quel caso deferì alla commissione di disciplina l'estensore di quella sentenza poiché la giudicò e ritenne che essa avesse leso il prestigio della Cassazione e quello di altri organi dello Stato (riportiamo questi addebiti in modo sommario per averne avuto notizia assai indirettamente).

Il primo addebito traeva motivo dal fatto che taluni pronunciati della Cassazione erano stati definiti contraddittori e — pare — illogici, dalla sentenza. Il secondo dal fatto che la sentenza stessa aveva sottolineato il comportamento illegale di quegli agenti di pubblica sicurezza in quella occasione ed aveva disposto che gli atti fossero trasmessi al pubblico ministero, perché questi, «identificati i responsabili», procedesse per i reati di cui all'art. 328 (rifiuto di atti di ufficio) e 606 (arresto illegale).

Vogliamo aggiungere che non abbiamo nessuna notizia di una azione penale spiegata in proposito dal pubblico ministero di Torino e che il provvedimento del pretore si basava sulla circostanza che 41 cittadini erano stati tradotti in questura coattivamente e che questi erano stati «quella stessa sera interrogati, quindi rilasciati tranquillamente dopo l'interrogatorio o uno al giorno dopo, alcuni anche fino alle 12. Nessuno è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria».

Quella sentenza precisava, poi, di non poter tralasciare «l'adozione di questi severi provvedimenti con siano anche monito futuro per il rispetto dei cittadini nei suoi più legittimi e personali diritti. La legge deve essere osservata, per primo esempio, dalle forze di pubblica sicurezza, dette dell'ordine, le cui azioni, quando non sono mediate da coscienza critica e consapevolezza, rischiano di offendere sia l'ordine che la sicurezza pubblica e di parte».

Dobbiamo ricordare, anche che in un altro passo la sentenza affermava che «non va dimenticata il particolare senso di disorientamento e di sfiducia espresso dai consigli comunali e provinciali». Essi, per la loro qualità rappresentativa, si sono fatti interpreti della cittadinanza, senza distinzioni di sorta non mossi da ragioni di attivismo ma da interesse politico, dando così lezione di civismo al cospetto di tali fatti dolorosi, per la cui stessa causa il cittadino (anzi, l'uomo) che si sente toccato e si leva in unità di coscienza relegando fra le meschinità considerate la divisione ideologica o la ricerca di colori politici».

Così che una sentenza, ritenuta degna di pubblicazione dalle riviste di giurisprudenza e dottrina più accreditate, fu giudicata dal ministro, ricevendo, in modo da targli ritenere di dover determinare l'estensore alla commissione di disciplina.

Essa, però, altro non aveva fatto che discutere — com'è diritto e dovere di ognuno — l'esattezza di talune tesi della Cassazione e schierarsi in difesa dei diritti fondamentali dei cittadini, com'è dovere di chiunque ricopra l'ufficio di magistrato.

A parte ogni considerazione sulla giustezza del provvedimento adottato dal ministro a carico del pretore di Torino, il quale — per altro — è stato assolto dall'addebito possiamo ben domandarci, dunque, se il ministro userà ora lo stesso metro nei confronti dei giudici di Palermo e del procuratore generale.

Non abbiamo bisogno certamente di ricordargli che il dicastero ch'egli amministra non tollera discriminazioni forse più di quanto non ne tollerì qualsiasi altro.

GIUSEPPE BERLINGIERI

A Charleston (Virginia)

Rovesciata l'auto dall'alluvione

CHARLESTON (Virginia) — Una violenta alluvione ha devastato la zona di Charleston causando ingenti danni. Nella fotografia un'autovettura rovesciata e privata delle ruote dalla furia degli elementi davanti all'entrata di un cinema all'aperto

Tre turisti belgi a Verbania

Scoprono e cacciano dal campeggio due S.S. che li avevano seviziati

Malmenati dalle proprie vittime, i due nazisti sono stati costretti a lasciare il campo - In appoggio dei belgi sono intervenuti nella «battaglia» altri turisti belgi, olandesi e italiani - Vana difesa degli SS da parte di alcuni tedeschi presenti

VERBANIA, 21 — In uno dei tanti «camping» improvvisati sulle spiaggette site sulle rive del Lago Maggiore, nel tratto tra i due abitati di Baveno e Feriolo, alcuni turisti belgi hanno avuto la avventura di riconoscere nel loro occasionali vicini di tenda, due ex SS che avevano partecipato nel periodo bellico ad un'azione repressiva a loro danni, uccidendo un loro familiare e sottoponendo loro stessi a torture. Alla vista dei loro aguzzini, i quali, rammentiamo, dei tutti loro accertati, erano ben lontani dall'immaginare quanto stava per accadere, i belgi davano inizio ad una turbinosa rissa con scambio di violente invettive e di durissimi colpi.

La contusione delle lingue e l'accanimento dei contendenti traevano nella mischia tutti i campeggiatori vicini in maggior parte belgi, olandesi e italiani, sicché ne nasceva un generale tafferuglio. Il luogo appartato favoriva il prolungarsi della lotta che veniva finalmente interrotta dagli abitanti della vicina borgata e da alcuni automobilisti di passaggio, attratti dalle alte grida.

Finalmente, stanche le membra e calmati gli animi, si riusciva a sapere dai tedeschi, ridotti in stato pietoso, le ragioni della contesa. Nessuno dei presenti si sentiva di condannare il naturale sentimento di belligeranza, oggetto il suo tempo delle feroci rappresaglie naziste, che non hanno risparmiato alcuna popolazione europea. Tanto è vero che le due SS venivano invitate a levare immediatamente le tende e ad allontanarsi tra la generale esecrazione.

Ai due energumeni la faccenda non sembrava vera ed evidentemente la cosa a buon mercato e non si facevano pregare oltre per abbandonare il posto. Quando ormai tutto era calmo si allontanavano pure le macchine dei turisti belgi. Non è stato però possibile conoscere i nomi degli attori del fatto.

Non risulta per altro che sia stata presentata alcuna denuncia a carico dei due nazisti, quali riprendono la loro libertà, che definiremo per colosa, visto la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Infatti i comandi di polizia sono venuti a conoscenza del fatto quando il giudizio popolare aveva espresso il suo verdetto ed è loro stato troppo tardi per intervenire [illegible] sarebbe [illegible]

Misteriosa morte di un guardiano

GENOVA, 21 — [illegible] Carlo Bertagna [illegible] 58enne [illegible] Pietro [illegible] Bertagna [illegible] di un terrapieno.

I ladri hanno cercato di portare la preda [illegible] Alcune ore più tardi, una «Maserati» simile a quella adoperata dai malviventi, è stata trovata incendiata in via Barzach.

Vedremo questo manifesto su tutte le strade italiane

L'Ente nazionale per la previdenza degli infortuni e l'Automobil Club d'Italia hanno indetto un concorso nazionale per la creazione di un cartello a colori sulla sicurezza nel traffico stradale. Alla iniziativa che vuol essere un ulteriore contributo alla propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, hanno preso parte 203 artisti di tutt'Italia. La commissione giudicatrice ha deliberato all'unanimità, di dichiarare vincitori nell'ordine i bozzetti dei seguenti artisti: 1) Michelangelo Papurza di Palermo; 2) Neill e Greco di Genova; 3) Sergio Niccolai di Roma. Nella foto il manifesto vincente che presto sarà affisso in tutte le strade italiane

In uno stabile di Corso Francia

Scoppio a Torino 4 negozi distrutti

Decine di feriti - Ansiosa ricerca fra le macerie - Traffico interrotto per oltre un'ora

TORINO, 21 — Una violenta esplosione si è verificata poco dopo le 16 in Corso Francia 30. Quattro negozi sono andati completamente distrutti. Numerosi feriti sono stati portati all'ospedale.

[illegible] sono [illegible] operai [illegible] che stavano lavorando alle dipendenze dello stabile ed avventori dei negozi che, per il crollo del pavimento, sono [illegible] Il pubblico [illegible] Sola, che ha riportato [illegible] al torace [illegible] è stato ricoverato al San Vito.

Alcuni operai erano scesi nel sottosuolo di un edificio di 8 piani ultimato in questi giorni per controllare una fuga di gas nell'impianto di distribuzione. Il loro lavoro era appena [illegible] quando la [illegible] della tubazione [illegible] ha violentemente scosso lo stabile.

Il pavimento di una pizzeria e di una frutteria sono sprofondati [illegible] una adiacente barberia ed un ragazzino di [illegible] sono letteralmente scomparsi. Numerosi passanti sono stati scaraventati a terra.

[illegible] ha presentato stamane dichiarazione di appello nell'interesse di Marcello Massolo il suo difensore, avv. Paolo Barraco.

Auto della polizia buca e sbanda mentre insegue e spara sui ladri

MILANO, 21 — Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi nelle prime ore di stamane in via Cenisio da una macchina della polizia lanciata all'inseguimento di una banda di ladri a bordo di una «Maserati». Gli agenti, che avevano sorpreso i ladri mentre tentavano di svaligiare il bar tabaccheria Tartaglia in via Cenisio 9, hanno cercato, senza riuscirvi, di colpire le gomme dell'auto in fuga.

Dopo un breve inseguimento per le vie cittadine, però, la vettura è scoppiata [illegible] Nello scontro [illegible] Pietro [illegible] Vera Vittoria [illegible] al San Vito.

Alcuni operai erano scesi nel sottosuolo di un edificio di 8 piani ultimato in questi giorni per controllare una fuga di gas nell'impianto di distribuzione. Il loro lavoro era appena [illegible] quando la [illegible] della tubazione [illegible] violentemente scosso lo stabile.

Il pavimento di una pizzeria e di una frutteria sono sprofondati [illegible] una adiacente barberia ed un ragazzino di [illegible] sono letteralmente scomparsi. Numerosi passanti sono stati scaraventati a terra.

[illegible] ha presentato stamane dichiarazione di appello nell'interesse di Marcello Massolo il suo difensore, avv. Paolo Barraco.

Dinanzi al tribunale penale di Roma

Tre medici e una suora a giudizio per l'omicidio colposo di un ragazzo

Il giovane fu fulminato dalla corrente di un apparecchio radiologico mentre lo riparava

[illegible] Roma ha rinviato [illegible] per omicidio colposo [illegible] tre medici ed una suora [illegible] secondo il [illegible] giudizio [illegible] Antonio Cotta [illegible] mentre si [illegible] 23 marzo 1957.

Per la [illegible] Maria [illegible] per il [illegible] dott. Antonio Marsella. [illegible] proposta la condanna a quattro mesi di reclusione, mentre per i [illegible] professor [illegible] Domenico [illegible] ha chiesto [illegible] Antonio Cotta [illegible] Maria [illegible] Domenico [illegible] Giovanni [illegible] Marcello [illegible] Giovanni [illegible] Marcello [illegible] Giovanni [illegible] Marcello